

# Dedicazione del Duomo di Milano (anno A)

Bar 3,24-38; Sal 86; 2Tm 2,19-22; Mt 21,10-17

Che alla dedicazione di una chiesa di pietre –il Duomo di Milano nel caso – possa essere intitolata una festa liturgica sempre da capo sorprende. La festa non è certo celebrata per le pietre, per la chiesa di pietre; è celebrata per rianimare le pietre vive di cui è fatto per il tempio spirituale. È fatta per i bambini che cantano, perché gli zoppi camminino, i ciechi vedano, e i peccatori si convertano.

La pagina del vangelo oggi ascoltata oppone con molta chiarezza un tempio che cade, da Gesù ripudiato, ad un tempio spirituale, di pietre vive appunto, da Lui costruito. Il tempio di Gerusalemme era chiamato tempio “di Salomone”, anche ai tempi di Gesù. In realtà era il “secondo tempio”, quello ricostruito dopo l’esilio in Babilonia. Anzi, era il terzo tempio, quello che aveva dovuto essere da capo consacrato dopo la profanazione dei Seleucidi; o addirittura il quarto, quello ampliato da Pompeo e non ancora terminato al tempo di Gesù. Nella mente dei Giudei rimaneva sempre il tempio di Salomone; lo spazio che racchiudeva la presenza di Dio. Ma Gesù brutalmente dice: *ne avete fatto un covo di ladri*.

Le parole dette da Gesù non sono nuove; sono la citazione precisa delle durissime parole che Geremia (c. 7) aveva pronunciato contro il tempio di Gerusalemme alla vigilia della distruzione ad opera dei babilonesi. Gli abitanti della città avevano una grande fiducia nel tempio; dicevano: *Il tempio del Signore, il tempio del Signore*; supponevano che mai avrebbe potuto essere distrutto. Geremia aveva segnalato il carattere superstizioso di tale loro fiducia. Per le parole crude da lui pronunciate Geremia alla fine fu gettato in una cisterna. Per le stesse parole Gesù sarà messo in croce e gettato in una tomba. Ma le parole di Geremia di avverarono; e anche quelle di Gesù, con la distruzione del tempio nel 70 ad opera di Tito.

Le parole di Geremia e anche quelle di Gesù mettono a confronto, anzi in opposizione, tempio di pietre morte e tempio di pietre vive. A Geremia Dio aveva dato ordine di fermarsi sulla porta del tempio e pronunciare questo discorso:

Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che attraversate queste porte per prostrarvi al Signore. Migliorate la vostra condotta e le vostre azioni e io vi farò abitare in questo luogo. Ma non confidate nelle parole menzognere di coloro che dicono: Tempio del Signore, tempio del Signore è questo! Poiché, se veramente correggerete la vostra condotta [...] se non opprimerete lo straniero, l’orfano e la vedova, se non spargerete il sangue innocente e se non seguirete altri dei, io vi farò abitare in questo luogo per sempre. (Ger 7, 2-7)

La casa del Signore che rimane sempre in piedi è soltanto quella costruita mediante l’obbedienza alla sua legge; quell’obbedienza conferma l’alleanza da Lui stesso stretta con tutte le sue creature.

Un messaggio simile esprime la prima lettura, un testo scritto pochi anni prima dell’ingresso di Gesù nel tempio; allora i Giudei era in gran parte dispersi tra le nazioni, dunque senza tempio, dominati da altri dei. Il profeta li rassicura; li invita a riconoscere come un tempio è il mondo intero, il *vasto luogo del suo dominio*. Il suo tempio è *grande e non ha fine, è alto e non ha misura!* La terra non deve spaventare; neppure i *famosi giganti dei tempi antichi* debbono spaventare; quei personaggi mitici, di cui parlano memorie antiche, sono scomparsi; la loro forza soverchiante non ha impedito che fossero distrutti; *sono periti* a motivo della loro insipienza. Anche i potenti di oggi scompariranno come un soffio.

Per riconoscere nella terra intera un tempio non serve una statura di giganti; occorre invece avere la *sapienza*, alta nei cilei. *Chi è salito al cielo per prenderla e farla scendere dalle nubi?* Nessuno è salito fino a lassù. Dio però l'ha fatta discendere, donandoci la sua legge. Il testo di Baruc è una celebrazione della sapienza che nasce dalla pratica della legge: soltanto essa consente di entrare nel tempio vero di Dio.

Quel che il profeta dice della sapienza antica trova la sua verità compiuta in Gesù. Nessuno è salito al cielo, se non colui che dal cielo è disceso, il Figlio, che è la *sapienza eterna del Padre*. La chiesa fatta dai fedeli è come una porta, attraverso la quale entrare nel tempio costituito appunto dalla sapienza del Figlio.

Prima che il Figlio scendesse sulla terra, nel grembo di Maria, la sapienza era discesa dal cielo mediante la Legge e i profeti. Il tempio stesso costruito a Gerusalemme era stato pensato come la casa di Dio in mezzo agli uomini; mediante il culto lì celebrato, mediante le preghiere e i sacrifici, avrebbe dovuto rendersi accessibile a tutti la sapienza stessa di Dio. La prima discesa di Dio si è mostrata però mancante. Gli uomini 'religiosi' si chiusero nel tempio, difesero con miopia i gesti lì compiuti, le parole lì pronunciate. Il Tempio divenne stretto e freddo.

Così lo trovò Gesù quando venne a Gerusalemme. Il suo ingresso in città suscitò grande agitazione. La folla lo riconobbe come il profeta di Nàzaret; ma i capi del sinedrio subito temettero che la sua visita fosse una minaccia. Ebbero conferma dei loro timori quando Gesù *entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe*. Giustificò il suo gesto ripedendo le parole scritte nel libro di Geremia: *Sto scritto: "La mia casa sarà chiamata casa di preghiera". Voi invece ne fate un covo di ladri*».

Alle parole di giudizio contro il tempio pronunciate da Geremia Gesù aggiunse gesti nuovi; *nel tempio gli si avvicinarono ciechi e storpi, ed egli li guarì*. Il tempio è il luogo nel quale si manifesta da capo la cura di Dio per i poveri. I fanciulli si misero ad acclamare Gesù come figlio di Davide, come messia: *Osanna al figlio di Davide!*» I capi dei sacerdoti e gli scribi *si sdegnarono*. Ma Gesù con le parole del Salmo confermò che i fanciulli avevano ragione: *Non avete mai letto: Dalla bocca di bambini e di lattanti hai tratto per te una lode?*

Il tempio è davvero il luogo dove abita il Signore, oppure è soltanto una recita? Il Duomo è la casa del Signore? Il vangelo dice che Gesù lasciò il tempio e i capi, *uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte*, quasi a suggerire l'esilio di Dio fuori del tempio e della città. Oggi ancora la dedicazione del tempio vero di Dio, del tempio fatto di pietre vive, si realizza là dove i fanciulli acclamano, i ciechi e gli storpi sono guariti, e ai poveri è annunciata la buona novella. Ci aiuti il Signore a fare della nostra assemblea, e della Chiesa tutta di Milano, il luogo in cui i bambini cantano e i poveri odono da capo un annuncio di gioia.